



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto anche sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Egli opera in noi e attraverso di noi, poveri e fragili vasi d'argilla

TESTIMONIANZA DI ADMÉIA

Mi chiamo Admeia, ho 39 anni. Non ricordo molto della mia infanzia, ma alcune cose mi sono rimaste in testa. Ad esempio: il mio battesimo a 7 anni.

Provegno da una famiglia molto povera: 6 fratelli, 2 maschi e 4 femmine, mia mamma si chiamava Maria, seconda sposa di mio padre, e con la quale ebbe 9 figli. Mia mamma soffrì molto, dall'infanzia fino alla sua morte, recente.

Ho vissuto nel Vale do Jequitinhonha, fino a 9 anni.

A mio padre piaceva molto andare al bar, ubriacarsi e andare a donne.

Mia mamma, invece era una grande lavoratrice, ma le piaceva frequentare il Centro Spiritista.

C'erano molti litigi fra di loro. Lui mi picchiava molto, tutto ciò che i miei fratelli facevano era colpa mia, perché ero la più vecchia. Ero molto ribelle nei confronti di mia mamma.

Per questo, quando compii 16 anni, volli andarmene da casa, pensando che la libertà fosse andare dove volevo e fare ciò che volevo. Sentivo nel mio cuore che mia mamma non mi voleva bene, ero infelice in casa. Per questo mi innamorai di un uomo sposato.



Persi la mia verginità, solo per andarmene da casa, sapevo che i miei genitori mi avrebbero buttato fuori casa. E così fu. Andai a vivere a Belo Horizonte, trovai un lavoro, lavorai per un anno e mezzo.

A 19 anni, conobbi il padre delle mie figlie, rimasi incinta subito e andai a vivere con lui. Ma anche lui usciva con altre donne ed ebbe figli con un'altra.

Tutto questo mi distruggeva perché il mio grande sogno era ed è di essere sposa, di avere una famiglia. E ciò che stavo vivendo non era essere famiglia. Visto che i miei genitori non mi volevano più, non ritornai a casa, avevo già due figlie. Dopo poco mi separai da lui e mi innamorai nuovamente di un altro uomo sposato, rimasi 4 anni con lui. Ma queste persone non riempivano il vuoto che sentivo dentro di me. La mia coscienza mi richiamava a causa di questo nuovo rapporto con una persona sposata.

Poi, mi innamorai di un ragazzo e rimasi incinta della mia 3° figlia. Lasciò sia me che la bambina. In questo periodo lavoravo di giorno in una famiglia e la notte, in un ristorante.

Questo calvario durò 4 anni.

Pensavo solo a ballare e bere.

Quando ebbi la bambina, suo padre voleva mettersi con me nuovamente, ma io scoprii che lui era già insieme ad un'altra donna. Fu un duro colpo per me, sentivo una grande ribellione, soffrivo e sentivo che per me non c'era più speranza, non sarei mai più riuscita ad essere felice e costruire una fami-

glia.

Così cominciai ad usare Crack, per 3 mesi, riuscii ancora a lavorare e far fronte alle spese, ma con il passare del tempo percepii che peggioravo sempre più; arrivai a rubare gioielli alla mia padrona, tazze, alcoolici, euro, tutto finiva in droga. Era una famiglia che mi amava molto, mi aveva insegnato a educare le mie figlie ed io li ho traditi, ho tradito la loro fiducia!

Scoprii di essere incinta della mia 4° figlia, ma il padre della bimba, non lo sapeva. Persi tutto, la mia dignità, la vergogna, il rispetto, la famiglia, gli amici e le figlie... mi restava solo la droga!

In questo periodo avvenne qualcosa di nuovo, mia mamma venne a conoscenza della mia situazione e venne a prendermi. Partii per la Bahia, dove lei abitava, mi mise in una casa di recupero, evangelica a Itabuna, per 6 mesi.

Poi, una mia sorella che abita a San Paolo, mi aiutò a ricominciare la vita.

Mi donarono mobili, lei mi trovò un lavoro. Venni a San Paolo, rimasi 4 mesi in casa sua, poi andai a lavorare e vi rimasi 8 mesi.

Conobbi un ragazzo, mi innamorai, ma durò poco. Un suo amico si mostrò interessato a me e pensai: un amore si dimentica con un altro..., ma, in verità, dentro di me non c'era solo un vuoto, ma un

“buco nero” che nessun uomo avrebbe potuto riempire. Rimasi con questo ragazzo e la prima cosa che mi offrì fu la cocaina.

Un giorno, quando andò a comprare droga gli chiesi di comprare per me una pietra di crack! Le porte dell'inferno si aprivano di nuovo per me.

Dopo due mesi ero già incinta della 5 figlia. Mi abbandonò... Mia sorella chiamò il consiglio tutelare, cominciò una nuova sofferenza. Non mi lasciavano in pace. Mi sentivo sola, senza protezione. Cominciai a frequentare la favela do Silvina (SBC), conobbi tutti i punti di droga. Tutti mi conoscevano e arrivò il giorno in cui abbandonai le mie figlie, la casa, il lavoro e non tornai più.

Poi seppi che le mie figlie erano state messe in un istituto. Chi non lo ha sperimentato, non sa fino a che punto ti porta la droga. Come una spada affilata e diabolica, ti taglia anche i vincoli più sacri, come quello fra madre e figlie, ti distrugge fino in fondo. Sentii che non le avrei più riviste, che sarebbero state separate e adottate. Allora mi misi in testa che non volevo che mi trovassero mai più. Sarei rimasta solo con il loro ricordo.

Aumentai l'uso di droga, pur essendo incinta. Di nuovo mia sorella mi trovò. Stavo vivendo nell'immondezzaio, chiedendo aiuto di porta in porta, lavando i piatti e stirando per poter mangiare, mi alimentavo molto male e mancò poco per mettermi insieme a un signore di 60 anni.

Lui mi dava soldi, ed io tutto quello che racimolavo lo usavo in droga. Abitai nella casa di una signora a cui davo cibo e droga, in cambio di un posto per

dormire. Dormivo nel letto con 8 cani! Mia sorella mi trovò e mi portò nella Missione Belém.

Vi arrivai abbattuta, scoraggiata, ma qui ebbi un vero incontro con Dio, cosa che non avrei mai immaginato.

Terminò il mio tempo di "Restaurazione"

e decisi di restare, come coordinatrice di una Casa per aiutare ragazze madri che avevano il mio stesso problema.

Ora mi sento davvero realizzata, ho incontrato e mi sono appassionata di Dio!

Ho capito che solo Lui può riempire quel "buco nero" che c'è dentro di me. Dio mi ha riscattato e, nella Missione Belém, mi ha restituito le mie 5 figlie, che oggi vivono con me. Le più grandi fanno un servizio di volontariato nella Missione.

Dialogando con le mamme nella casa di accoglienza che seguo, mi sento utile,

sento che è importante per loro che condivida il passato, la mia esperienza.

Prima sembrava che non avrei combinato niente di buono nella vita. Oggi, la stessa

bocca che usava il cachimbo (una specie di pipa che si usa per fumare il crack) porta la Parola di Dio! Dio è tutto per me! Quel vuoto che in passato cercavo

di riempire con cose inutili. Oggi ho capito che era Lui, che mi mancava, Dio, la mia Pietra angolare.

Le difficoltà sono molte ma da Lui Non mi voglio più staccare!

Prima quando avevo un problema correvo in cerca di droga, oggi corro in cappella. Ho avuto una esperienza molto forte con il Rosario... Ero evangelica, ma ho imparato ad amare questa preghiera. Quando sento un dolore nel petto a causa dei problemi e delle difficoltà, mi aggrappo al Rosario e sembra che una pietra pesante esca da me e mi sento più leggera. Dove abitiamo ci sono punti di spaccio di droga in ogni angolo... oggi io passo e

non sento niente: è la preghiera, l'Adorazione che mi salva.

Ho fatto mia la frase di Pietro: "Signore da chi andremo?"

La bontà di Dio è infinita: Mi ha preparato un futuro sposo, meraviglioso, che si chiama Leonidas.

Questo fidanzamento è tutto diverso: siamo accompagnati da P. Giampietro e stiamo imparando cosa significhi un "Fidanzamento Santo"!

Sembra impossibile, ma Dio mi sta ricostruendo ed io lo amo con tutte le mie forze!

Sono riuscita a perdonare mia mamma, lei è morta felice di vedermi così ed ha sentito che la amavo molto!

Grazie Signore ogni giorno fai di me una persona migliore!

